



Mestieri Tradizioni Cultura

# Lo Staio

Museo Contadino della Bassa Pavese

Gennaio 2020 nr. 1 Stampato in proprio presso Printservice PV

S. Cristina e Bissone  
Piazza XXV Aprile  
27010 Pavia  
tel. 038270121  
Orari apertura  
Martedì e Giovedì;  
8,30-11,30  
14,30-16,30  
Sabato; 15,00-17,00  
Domenica; 9,30-12,00

Ingresso e guida  
gratuiti.

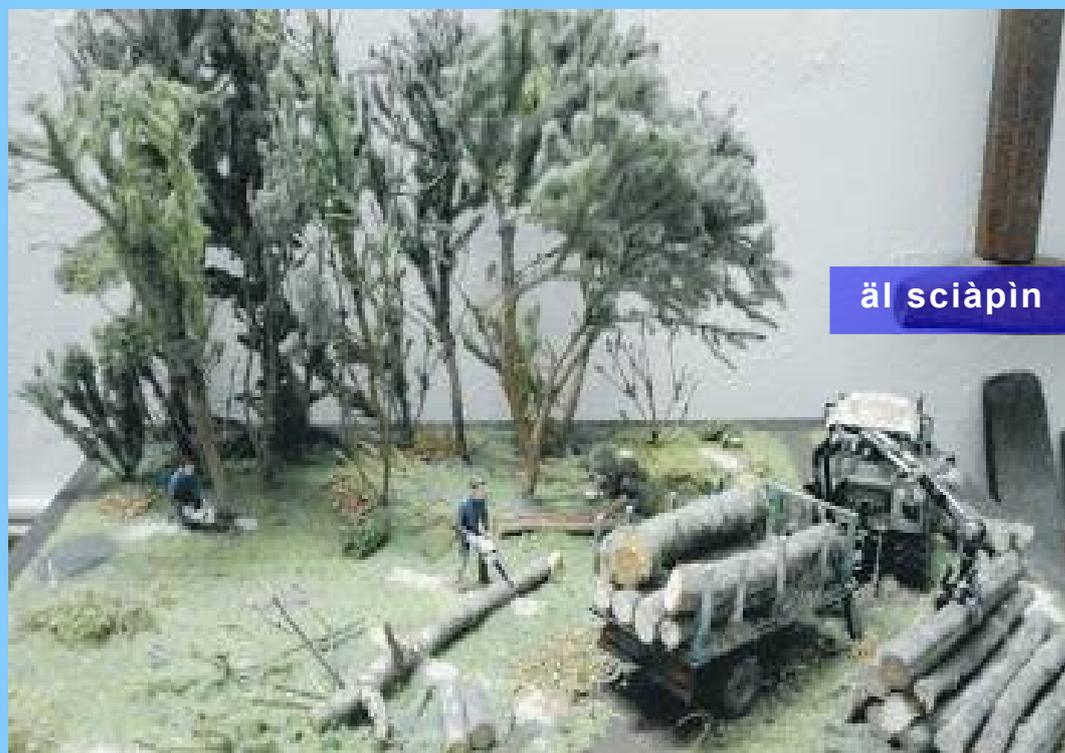
L'offerta non si  
rifiuta.



Per visite di  
gruppi e  
scolaresche è  
necessario  
telefonare al  
3420404883 per  
concordare ora e  
data



Foto archivio memoria MCBP



## Il Boscaiolo

Il lavoro nei boschi ha interessato la comunità della "Bassa pavese" fin dai tempi più antichi. In particolare poi, negli ultimi cinquant'anni, quando la coltivazione intensiva del pioppo canadese nella fascia galenica del Po e in quelle immediatamente a ridosso ha creato una nuova economia e creato una nuova professione quella degli "*sciapìn*". Squadre di uomini che si dedicavano al taglio, alla pulitura ed al trasporto sulla strada dei tronchi di questa pianta ad alto fusto. La bravura dei nostri *sciapìn* era affidata all'efficienza degli arnesi che adoperavano. Ne ricordiamo quattro: il "*sapòn*" (zappa), la "*sgü strèta*", la "*sgü larga*" (scure stretta e scure larga), "*äl resgòn*" (sega lunga). Quattro attrezzi semplicissimi, ma quattro capolavori d'efficienza se erano nelle mani di un lavoratore abile. L'abbattimento del pioppo veniva fatto con la scure stretta, mentre con la scure larga si "*sramava*". Mentre per spaccare il ceppo erano utilizzati dei cunei di ferro che battuti con una mazza di legno. La sezionatura era eseguita utilizzando una gran sega con alle estremità dei manici in modo da poter essere utilizzata anche da quattro uomini, due per parte. Il taglio e la pulitura dei tronchi si facevano in autunno quando la pianta era a riposo.



Sega

### **Resgòn**, sega lunga con manici

Sega ad uso manuale utilizzata per sezionare l'albero.



Argano

**Argan**, adoperato per sollevare o trascinare i carichi  
Pietro Luigi: "Questo qua è l'argano che si usava per tirare giù una pianta o per tirare su un carro che si era rovesciato: Lo fissavano, poi ci mettevano la corda e con dei ferri, uno di qua e uno di là, tiravano su. Io mi ricordo bene, io non l'ho mai fatto, non sono così vecchio, qua bisogna parlare di 150 anni fa." \*



Ganci

**Rampòn**, adoperati per salire sul tronco degli alberi  
Vittorino: "I rampòn sono dei chiodi a L che avevano due fibbie che abbracciavano la gamba e così si andava sulla pianta per tagliare i rami".

Pietro Luigi: "I ramponi li hanno adoperati fino all'ultimo quelli dell'Enel per andare sui pali, invece noi da ragazzi li usavamo per prendere i corvi sulle piante, per prendere i nidi dei corvi. Eravamo ragazzi, non c'era niente, era il nostro divertimento".\*



Cuneo

**Cuni**, adoperati per spaccare i ceppi di legno

Pietro: "I cunei li usavano per aprire i ceppi: si mettevano nella legna e con la forza della mazza si spaccava il legno.

**Masa da lègn**, veniva battuta sui cunei di ferro per spaccare la legna

Pietro Luigi: "Oltre ai boscaioli che la usavano per spaccare la legna, era usata anche da quelli che facevano i pozzi: per mandare giù il tubo in due uomini uno di qua e uno di là, bum, bum...".\*

Mazza



Cric

**Binda**, Utilizzato per il sollevamento di carichi

Pietro Luigi: "La binda era un cric del Medioevo che faceva più o meno il lavoro dell'argano. L'argano trascinava, invece la binda alzava anche le macchine pesanti: era di legno, col suo bell'ingranaggio e l'adoperavano quelle macchine che andavano in giro ad abbattere il frumento in collina, e allora per cambiare le ruote al trattore lo alzavano con la binda, tiravano via la ruota di ferro, mettevano su quella di gomma e venivano a casa." \*

# LA CANNA



Per secoli la canna è stata l'elemento di base per le costruzioni edilizie della pianura, specie nella parte orientale, verso il Delta. Le rive del Po, dei suoi affluenti e delle paludi fornirono per secoli questa materia prima. Sembra siano stati i romani i primi ad introdurre nei territori l'uso del mattone, anche se i tetti continuarono ad essere di canna fino al Rinascimento. La raccolta alcuni decenni or sono ha rappresentato nelle zone palustre del delta una delle attività economiche organizzate a livello proto-industriale. Soprattutto nel Veneto i "bonelli" hanno prodotto quantità di canne sufficienti a coprire il fabbisogno di tutta la Padania a parte piccoli manufatti la canna trova ancora un suo impiego nell'edilizia.

*Fà stà feräm i fiö e fa cùr ì vэг ì èn dü mesté fai pär gnént:*

Far star fermi i bambini e far correre i vecchi son due lavori fatti per niente. I bambini si sa, sono irrequieti per natura e si fatica a frenare la loro vivacità; allo stesso modo i vecchi non riuscirebbero a correre. In buona sostanza ai viole che la natura non può essere stravolta: occorre piuttosto conoscerla ed accettarla.



LA  
CANNA  
PA

Assieme alla coltivazione del gelso nel XIX secolo, soprattutto nelle zone umide, compare la coltivazione intensiva della canapa e del girasole. Tali essenze vengono infatti ai fini prevalenti di prosciugamento dei terreni, e solo successivamente si organizza la produzione della canapa a scala industriale, soprattutto ad opera di società inglesi, per la confezione del sartiame delle navi. La canapa resiste fino all'ultimo dopoguerra, quando, per l'introduzione delle fibre sintetiche, essa decade. Dal paesaggio caratterizzato da questa essenza, oggi nelle campagne non rimangono che alcuni pochi ricordi.



**MCBP Mestieri Tradizioni Cultura**  
 E-mail: [museocontadino@comune.santacristinaebissone.pv.it](mailto:museocontadino@comune.santacristinaebissone.pv.it)  
 News sul sito: <https://museo.comune.santacristinaebissone.pv.it/>



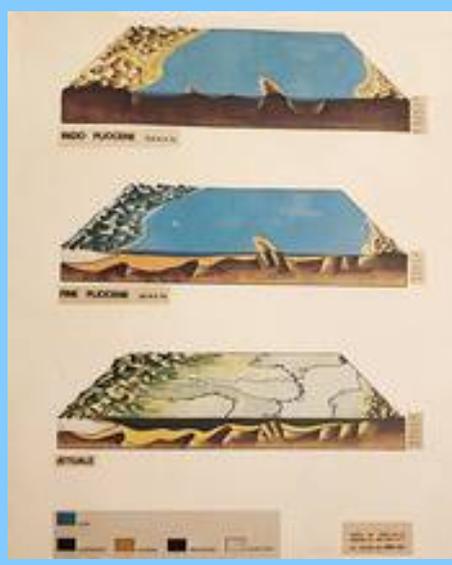
[info@larossera.com](mailto:info@larossera.com) - Tel/Fax: 0382 73131 -  
 Ex S.S. 412 - bivio S.P. 34 INVERNO (PV)



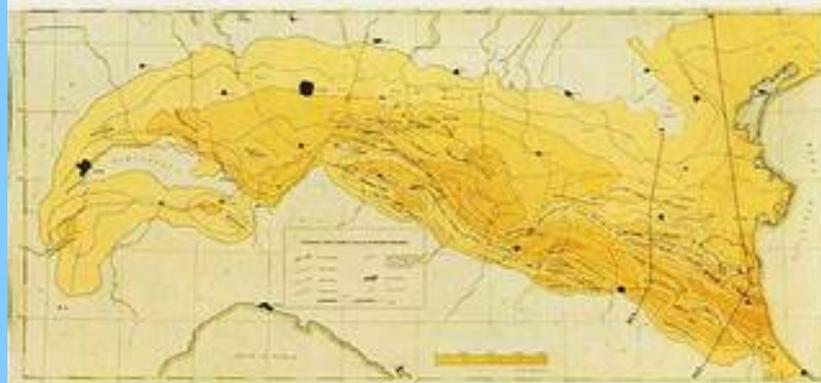
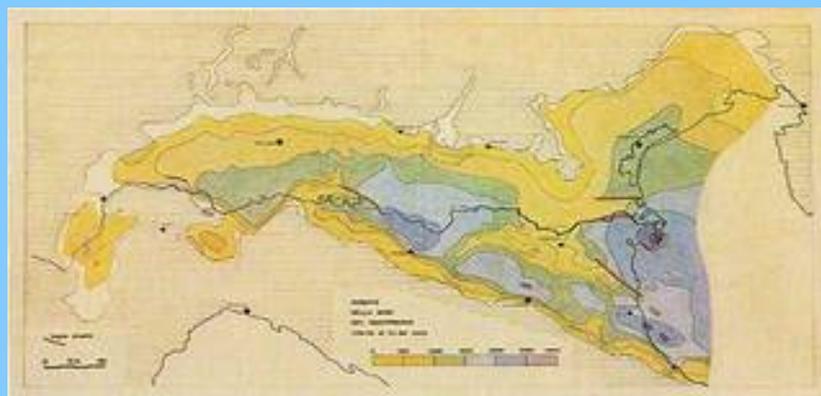
di Giorgio Panizzari  
 27010 SPESSA Pavia - tel. 0382.79094

frutta sotto spirito e liquori naturali

## L'EVOLUZIONE GEOLOGICA DEL BACINO SEDIMENTARIO PADANO



All'inizio del Pliocene la Catena Appenninica si trova in uno stadio avanzato di orogenesi. I sedimenti pliocenici "saldano" formazioni diverse del margine appenninico padano. In quest'ultimo gli intensi movimenti tettonici provocano la messa in posto di masse rocciose (Alloctono) provenienti da occidente. I terreni del Quaternario vengono a occupare il Bacino Padano. Una "coltre" di sedimenti (dapprima marini poi continentali) ricopre anche aree che erano in precedenza emerse.



All'inizio del Quaternario (1,8 milioni di anni fa) il bacino sedimentari delimitato dalle Catene Alpina ed Appenninica è un dominio marino in accentuata subsidenza.

Il comportamento tettonico del substrato è notevolmente diverso nelle regioni pedeappenniniche e pedealpine lombardo-venete.

Nel settore sud-orientale gli abbassamenti raggiungono valori particolarmente alti. Nel Quaternario più recente la susidenza si attenua ed il bacino è progressivamente colmato dai depositi continentali alluvionali con formazione della pianura.

L'andamento dei principali elementi strutturali che hanno governato la sedimentazione nel bacino padano a partire dal Pliocene. Le tinte facilitano la lettura degli spessori dei materiali accumulati nello stesso periodo di tempo (5,5 milioni di anni). La distribuzione delle aree produttive (idrocarburi liquidi e gassosi) è aggiornata al 1969.